

nulla, su e giù per un portico a quella stanza prossimo. Si aveva compreso dalla famiglia qual era il bisogno che questa passeggiata indicava in Donn' Anna.

Tosto le cameriere, già ad essa sempre vicine, visto che Donn' Anna passeggiava per il portico, recavano alla stessa prontamente bibite e vivande.

In seguito, divulgatosi per Venezia con qual forma quella infelice donzella indicava il proprio appetito di cibo, servì quindi scherzosamente a dare indizio del forte bisogno di alimento in taluno, col dire: Donn' Anna spassiza el portego. Il che divenne come una specie di proverbio.

La giovinetta tre anni circa dopo la partenza di Don Carlo, morì da una improvvisa stretta di convulsione nelle braccia della sua genitrice.

Cambelia ordinò che il corpo di Anna fosse chiuso in una cassa metallica. Volle tosto partire per la Spagna, recando seco un così caro e dolente oggetto. La salma di Anna fu deposta presso quella del suo genitore nella sepoltura di famiglia in un castello solitario poco lunge da Barcellona.

Sulla tomba di entrambi Cambelia si portava giornalmente a versar lagrime.

Ecco, o signore, seguì a dire la signora Dorotea, la storia di Donn' Anna, e la origine di quella frase *Donn' Anna spassiza el portego*. Questa frase, a dire il vero, per l'uso che ora se ne fa, move un poco il riso; ma confesserete che il fatto di quella infelice abbandonata merita non lieve compassione.

